



N°. 237

4 dicembre 2018

ASCOLTARE L'ITALIA DEL FARE E DEL DARE

di Giovanni Palladino

Ieri a Torino si sono radunati 3.000 imprenditori, in rappresentanza di tutti i settori dell'economia italiana e - si stima - del 65% del Pil. Il loro appello si può sintetizzare in una parola: ASCOLTATECI!

La loro è una voce importante, che il nuovo governo (come tanti altri nel passato) si ostina a non ascoltare. Lo dimostra il "decreto dignità", approvato lo scorso luglio, che ha ridotto gli intelligenti benefici concessi nel 2016 alle imprese 4.0 e che ha reso più difficile l'assunzione di nuovi lavoratori.

Per non parlare del vergognoso ritardo nell'affrontare il drammatico problema di Genova e della demagogica impostazione della legge di bilancio (scarso peso dato agli investimenti produttivi e forte peso della spesa assistenziale, con l'utopistica "garanzia" di abolire la povertà con il reddito di cittadinanza).

Ma non è solo l'Italia del fare a non essere ascoltata. Anche l'Italia del dare ha bisogno di maggiore attenzione. È l'Italia del volontariato e del terzo settore, che avrebbe un enorme potenziale di sviluppo, se venisse "curata" dal nostro governo con gli stessi criteri vigenti da tempo in altri paesi sviluppati. Primo fra tutti un generoso regime fiscale per le donazioni cosiddette "produttive", perché rivolte al finanziamento di progetti imprenditoriali capaci di creare nuova occupazione giovanile permanente.

È l'unione possibile, un tempo ritenuta solo "pura utopia", tra economia produttiva e solidarietà. È una unione (lo dimostra il successo del settore negli Stati Uniti) che ha bisogno della "benedizione" del Fisco.

Da tempo tanti italiani di buon senso denunciano il paradosso di vivere in un Paese dotato di un numero record di piccoli e medi imprenditori, che purtroppo la politica non ha mai curato con la stessa attenzione data a pochi grandi imprenditori, pubblici e privati. Purtroppo da tempo questi stanno mostrando una conveniente (per loro) propensione a "mollare".

Se questa propensione dovesse contagiare (già si vedono i primi drammatici segnali) anche le piccole e medie imprese, l'Italia non avrebbe più l'indispensabile "ossigeno" per respirare. È una prospettiva talmente suicida da ritenersi, per fortuna, non credibile.

Da tempo si sente anche dire, soprattutto nel mondo cattolico, che "la politica deve mettere la persona al centro". Ma se a fianco della persona non si mette al centro anche l'impresa privata, la persona finirà per "svuotarsi".

L'attuale governo del cosiddetto "cambiamento" riuscirà a capirlo? Ai nostri lettori l'ardua risposta, ma la vera verità è che ci salveremo solo se innanzitutto lo capirà il Paese. È ciò che si augurano i 3.000 imprenditori di ieri a Torino.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com